

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2389

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**DEL SESTO, BILOTTI, CADEDDU, CILLIS, GALIZIA, MAGLIONE,  
ALBERTO MANCA, MARZANA, PARENTELA, PIGNATONE**

Misure per il sostegno della produzione della frutta a guscio

*Presentata il 17 febbraio 2020*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La coltivazione della frutta a guscio, con le sue specie più importanti (nocciola, mandorla, noce, pistacchio, carruba e castagna), è stata praticata fin dalle antiche origini dell'agricoltura in Italia e nel bacino mediterraneo. La connessione storica tra le vicende della coltivazione delle specie di frutta a guscio e l'economia agricola di molte aree rurali italiane ed europee è molto stretta e la documentazione storico-sociologica al riguardo è cospicua.

Storicamente, la coltivazione della frutta a guscio ha rappresentato per molte comunità rurali l'unica fonte di reddito e di sostentamento.

La crisi dell'economia agricola che ha caratterizzato l'Europa nel secondo dopoguerra e il progressivo abbandono delle aree rurali marginali, dove venivano coltivate queste specie, caratterizzate da un'e-

strema adattabilità e rusticità dal punto di vista agronomico, hanno generato un profondo cambiamento del ruolo e dell'importanza della frutta a guscio in tutta l'Unione europea, anche a causa delle forti pressioni competitive delle produzioni di Stati non appartenenti all'Unione europea.

Il comparto della frutta a guscio è stato inquadrato dalla Commissione europea all'interno dell'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli già agli inizi degli anni settanta, ai sensi del regolamento (CEE) n. 1035/72 del Consiglio, del 18 maggio 1972 (successivamente abrogato).

Dalle rilevazioni effettuate circa un decennio fa per l'ultimo censimento dell'agricoltura (2010) si evince che in Italia le superfici coltivate con frutta a guscio ammontavano a 154.803 ettari, con un incre-

mento dell'11,2 per cento rispetto ai 138.424 ettari del censimento precedente.

Per l'ultimo decennio, è possibile seguire l'andamento dell'estensione delle superfici coltivate analizzando i dati prodotti per la redazione degli annuari dell'agricoltura, a partire dal 2011, dall'Istituto nazionale di economia agraria e poi dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. Dal 2011, il settore della frutta a guscio ha subito un graduale ridimensionamento strutturale, iniziato alla fine del decennio precedente, caratterizzato da una progressiva riduzione delle superfici coltivate, da scarsi investimenti e da un arretramento della posizione competitiva sul mercato internazionale. Si è assistito, infatti, a un drastico calo del 16,7 per cento, con il passaggio dai 154.803 ettari coltivati del 2010 ai 130.925 ettari del 2012. Il dato si è poi mantenuto alquanto stabile, con piccoli incrementi tra il 2013 (131.032 ettari) e il 2014 (131.227 ettari), che sono diventati più sostanziali a partire dal 2015 (135.521 ettari) fino all'ultimo dato disponibile per l'anno 2018 (142.156 ettari).

Indipendentemente dai fattori congiunturali, il comparto della frutta a guscio è stato interessato, nella prima parte del secondo decennio di questo secolo, da cambiamenti strutturali che hanno ridotto le superfici e la produzione, erodendo la posizione italiana nel mercato mondiale.

Limiti organizzativi dei produttori, investimenti decrescenti e una più intensa competizione da parte di altri Paesi hanno ridimensionato la produzione trasformando l'Italia in importatore netto di frutta a guscio.

#### *Andamento della produzione nazionale nell'ultimo decennio.*

I dati statistici desunti dagli annuari riferibili all'arco cronologico 2011-2018 consentono di seguire gli andamenti, spesso divergenti poiché connessi alla tradizionale ciclicità delle annate di carica e di scarica, della produzione di frutta a guscio e, in particolar modo, delle due principali specie coltivate in Italia, le mandorle e le nocciole.

Nel 2011, mentre la produzione di mandorle si è ridotta leggermente (-3,1 per cento), in concomitanza con una più cospicua riduzione delle superfici (-13,4 per cento), collocandosi poco sotto le 105.000 tonnellate, quella delle nocciole, all'opposto, è stata caratterizzata da una netta ripresa, con un incremento quasi del 43 per cento nella produzione raccolta e una forte crescita delle superfici (+20,4 per cento), soprattutto nella circoscrizione meridionale-insulare. Tra le specie minori, il carrubo ha avuto un aumento della produzione di oltre il 75 per cento, interamente attribuibile all'incremento delle rese.

Nel 2012, invece, si è assistito a un calo generalizzato delle due specie maggiori, con una riduzione del 14,2 per cento per le mandorle e con un'ulteriore e cospicua contrazione delle superfici (-10,4 per cento), sfiorando una produzione di 90.000 tonnellate; le nocciole hanno mostrato cali di produzione nelle due principali circoscrizioni produttive (centro -39,2 per cento; sud e isole -12,3 per cento). Tra le specie minori, rispetto al forte incremento dell'anno precedente, il pistacchio e il carrubo hanno subito un forte calo della produzione (rispettivamente, -69,4 per cento e -31,1 per cento).

Il 2013 è stato caratterizzato da andamenti divergenti per le due produzioni principali. Per le mandorle, la forte concorrenzialità delle produzioni californiane, le debolezze strutturali e organizzative del comparto, che hanno ostacolato lo sviluppo della meccanizzazione, e le difficoltà organizzative, che hanno limitato la portata degli investimenti, hanno spinto molti produttori verso coltivazioni più profittevoli (vino, ortofrutta). Sebbene si sia registrato un aumento dei prezzi, si è comunque assistito a un'ulteriore riduzione degli investimenti e della produzione, che si è attestata su un livello di poco superiore a 72.000 tonnellate, con una diminuzione del raccolto del 19,2 per cento e una contrazione delle superfici del 17,9 per cento. Questi dati negativi si sono registrati soprattutto nelle regioni meridionali, principali produttrici a livello nazionale. Le nocciole, all'opposto, grazie al miglioramento

delle tecniche produttive (irrigazione, fertilizzazione, meccanizzazione eccetera), hanno mostrato un incremento delle rese, con una produzione che ha superato le 112.000 tonnellate, e un innalzamento dei livelli qualitativi, garantendo una sufficiente competitività sul mercato internazionale. Tale produzione ha avuto un andamento diversificato nel territorio nazionale: mentre il sud e le isole hanno registrato una contrazione del 10,5 per cento, le regioni centrali hanno compensato con un incremento del 31,1 per cento. Tra le specie minori, la produzione del pistacchio ha registrato un notevole incremento, attestandosi sulle 3.200 tonnellate, mentre il carrubo ha mostrato un'ulteriore pesante flessione (-69,4 per cento), passando da 30.800 a 9.400 tonnellate.

Nel 2014 si è registrata, a causa della consueta ciclicità delle annate di carica e scarica, la contrazione della produzione di nocciole, alla quale, tuttavia, ha fatto da contraltare l'impennata dei prezzi, spinti al rialzo dalla diminuzione della produzione turca. La produzione si è ridotta a 75.500 tonnellate (-33 per cento), a causa dell'ulteriore riduzione della produzione meridionale (-30 per cento) e della forte contrazione di quella dell'Italia centrale (-65,5 per cento). La produzione piemontese e del resto del nord-ovest, invece, è cresciuta del 14,5 per cento. Le mandorle, dopo due annate nettamente sfavorevoli, hanno raggiunto le 74.000 tonnellate e hanno avuto una lieve ripresa per quanto riguarda la produzione raccolta (+2 per cento), ma ancora una riduzione per quanto riguarda le superfici (-1,3 per cento). Tra le specie minori, è proseguita la ripresa del pistacchio, che ha raggiunto le 3.600 tonnellate, e si è registrata la ciclica impennata della produzione del carrubo (31.500 tonnellate), più che triplicata rispetto al 2013.

Nel 2015, la frutta a guscio ha fatto segnare andamenti diversi tra le differenti produzioni causati, da un lato, dalla ciclicità delle annate di carica e scarica e, dall'altro lato, dall'impatto degli andamenti climatici e fitosanitari. Nonostante l'aumento delle superfici, la produzione di mandorle si è ridotta di quasi il 5 per cento,

spingendo al rialzo i prezzi nazionali, sostenuti anche dallo scarso dinamismo della produzione mondiale. Molto positiva è stata, invece, l'annata per le nocciole, la cui produzione è aumentata di circa il 35 per cento, grazie alla ripresa produttiva dell'Italia centro-meridionale, lasciando però che i prezzi si mantenessero su livelli elevati. Le mandorle, dopo la leggera ripresa dell'anno precedente, hanno subito, infatti, un nuovo calo della produzione, attestandosi a 70.400 tonnellate (-4,9 per cento), nonostante l'incremento del 6 per cento delle superfici. La produzione delle nocciole è risalita a 101.600 tonnellate (+34,7 per cento), grazie alla ripresa produttiva del Mezzogiorno (+64,7 per cento) e dell'Italia centrale (+40 per cento), mentre il Piemonte e il resto del nord-ovest hanno registrato una contrazione del 5,5 per cento. Tra le specie minori, è proseguita la crescita del pistacchio, che ha raggiunto le 3.900 tonnellate in forza della crescita delle superfici, e si è registrata l'invarianza della produzione del carrubo (31.500 tonnellate) che nel 2014 era, invece, triplicata.

Andamenti disomogenei legati ai fattori richiamati sono evidenti anche nel 2016. Tuttavia, si è riscontrata una lieve crescita aggregata delle superfici (+0,4 per cento) e della produzione (+2,8 per cento). Le mandorle, dopo la flessione dell'anno precedente, hanno registrato un incremento di oltre il 20 per cento della produzione raccolta, che ha superato le 74.000 tonnellate, sebbene le superfici a coltura siano rimaste invariate. All'opposto, si è registrata una battuta d'arresto per le nocciole con 120.600 tonnellate raccolte, che hanno rappresentato una riduzione di oltre il 5 per cento rispetto al 2015, da ricondurre interamente alla contrazione della produzione nell'Italia centrale (-18,5 per cento) e meridionale (-7,5 per cento), mentre nel nord d'Italia la produzione è aumentata e, anche se in modo limitato, sono aumentate anche le superfici.

Nel 2017, la crescita della produzione di frutta a guscio (+7 per cento) è stata trainata dalla dinamicità dei consumi, riscontrandosi anche un contestuale incremento delle superfici (+3,5 per cento). Per le man-

dorle, dopo la forte ripresa del 2016, si è registrata un'ulteriore annata positiva, con un incremento del 6,7 per cento del raccolto, che ha sfiorato le 80.000 tonnellate, sebbene le superfici messe a coltura siano rimaste invariate. La raccolta delle nocciole, invece, dopo la battuta d'arresto del 2016, è ripresa e, con oltre 131.000 tonnellate (+8,9 per cento), ha recuperato pienamente il calo produttivo dell'anno precedente. Va tuttavia rilevato che la crescita è dipesa dai risultati dell'Italia centrale (+37 per cento), mentre il Mezzogiorno ha visto ridursi ulteriormente la produzione raccolta.

Il 2018 ha rappresentato un'annata di assestamento per le specie principali (mandorlo, nocciolo, pistacchio e carrubo), caratterizzata da un aumento limitato delle superfici (+1 per cento) e della produzione complessiva (+2,4 per cento). In particolare, le mandorle, dopo la forte ripresa produttiva del biennio precedente, hanno presentato volumi e superfici invariati, con quasi 80.000 tonnellate di prodotto raccolto. Per le nocciole, alla forte ripresa del 2017 è seguita un'annata di assestamento caratterizzata da una crescita delle superfici (+6,5 per cento) e da un modesto incremento della produzione (+1,1 per cento), raggiungendo quasi 133.000 tonnellate. Si è riscontrato, ancora una volta, un divario di produzione tra il Mezzogiorno, che non è riuscito a recuperare il calo produttivo degli anni precedenti, e l'Italia centro-settentrionale, che è stata caratterizzata dal dinamismo del comparto.

I dati dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) relativi alla produzione di nocciole nel 2019 hanno rilevato che la superficie impiegata è stata pari a 86.000 ettari, con una prevalenza geografica nel Lazio (29 per cento), in Piemonte (28 per cento) e in Campania (25 per cento). Si tratta, difatti, delle aree da cui hanno origine anche le varietà più note e tradizionali, tanto da poter vantare la protezione europea in quanto prodotti a denominazione di origine protetta (DOP) e a indicazione geografica protetta (IGP): le più rappresentative sono la « tonda gentile delle langhe IGP » – che da sola costituisce

il 90 per cento della produzione certificata di frutta a guscio italiana a denominazione, che nel 2018 contava oltre 8.000 tonnellate per un valore di 29 milioni di euro –, la « nocciola di Giffoni IGP » e la « tonda romana gentile DOP ». Anche nel 2019 il saldo della bilancia commerciale italiana è risultato negativo. Nell'ultima campagna, infatti, il *deficit* è cresciuto del 75 per cento arrivando a 90 milioni di euro. La causa, secondo l'ISMEA, risiede nel fatto che la domanda da parte dell'industria dolciaria è stata di circa un terzo superiore alla produzione nazionale, determinando quindi la necessità di importare grossi quantitativi di nocciole dall'estero. Si è, comunque, verificata un'impennata delle vendite di nocciole confezionate nella grande distribuzione pari al +6,3 per cento rispetto all'anno precedente, per un valore di 38 milioni di euro.

Negli ultimi anni, tuttavia, anche la corilicoltura (coltivazione del nocciolo) italiana è risultata in piena emergenza fitosanitaria, soprattutto a causa della diffusione di un insetto altamente polifago, la cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), che sta mettendo in grave pericolo i raccolti. Al fine di contrastare la diffusione di tale insetto, la XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati, il 2 ottobre 2019, ha approvato la risoluzione unitaria n. 8-00042, che ha impegnato il Governo a intervenire tempestivamente con l'adozione di specifiche azioni utili a debellare l'emergenza e a predisporre, tra l'altro, misure straordinarie in favore delle imprese agricole che hanno subito danni a causa dell'invasione della cimice marmorata asiatica e ad adottare iniziative volte al potenziamento della ricerca finalizzata a individuare nuove misure di contrasto della sua diffusione, compresa la selezione di nuove specie antagoniste, oltre alla cosiddetta « vespa samurai » (*Trissolcus japonicus*).

*La produzione castanicola nazionale e le emergenze fitosanitarie.*

Il castagno rappresenta una delle produzioni più tipiche, tradizionali e forte-

mente identitarie nell'ambito della frutta a guscio, svolgendo un ruolo fondamentale anche nella tutela dell'ambiente e nella salvaguardia territoriale delle regioni interessate.

Dall'analisi dei dati del sito *internet FA-OSTAT* (che raccoglie e gestisce i dati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) relativi al 2017, l'Italia è risultata il quinto produttore mondiale di castagne con 52.356 tonnellate e il secondo esportatore dopo la Cina. Si tratta di un quantitativo di prodotto ancora importante ma, se confrontato con i dati del 1961 (120.000 tonnellate), la produzione appare ridotta di oltre la metà. Tale drastica diminuzione sembra causata da molti fattori: la debolezza strutturale della produzione, caratterizzata da piccole aziende localizzate prevalentemente in montagna e in collina, i mutati consumi alimentari e, negli ultimi anni, le emergenze fitosanitarie. In particolare, la diffusione del cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), un insetto che si è diffuso in tutto il territorio nazionale causando una drastica riduzione della produzione (fino a -90 per cento in alcune aree), e più recentemente quella del fungo *Gnomoniopsis spp.* Tale riduzione può essere stimata, tuttavia, solo guardando l'evoluzione del commercio, considerato che l'Istituto nazionale di statistica, a partire dal 2008, non ha più rilevato il dato di produzione delle castagne.

I dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (2010) evidenziano che la superficie coltivata a castagneti è concentrata principalmente in cinque regioni (Campania, Toscana, Calabria, Piemonte e Lazio). In tutto il territorio nazionale si è registrata una forte riduzione di aziende e di superfici rispetto al censimento precedente.

Attualmente è in corso l'aggiornamento del Piano di settore castanicolo, ormai scaduto a dicembre 2013, che dovrà valutare alcuni aspetti ritenuti rilevanti per il rilancio del settore, sui quali l'emergenza causata dalla diffusione del cinipide del castagno non ha consentito di intervenire. Nello specifico: le tecniche di produzione e di ricerca per il miglioramento della castanicoltura da frutto nonché per lo sviluppo di

un moderno vivaismo castanicolo; il miglioramento delle tecniche colturali, il recupero dei castagneti e la realizzazione di nuovi impianti; la valorizzazione delle *cultivar* di *Castanea sativa*; il miglioramento genetico per contrastare i patogeni e i cambiamenti climatici; la difesa dai patogeni con sistemi e metodologie che salvaguardino l'ambiente; l'ulteriore verifica dei danni prodotti dalla diffusione del cinipide e dello stato della produzione a livello nazionale; la valorizzazione della produzione legnosa e della sua multifunzionalità.

#### *Importazioni ed esportazioni di frutta secca e a guscio nel quinquennio 2011-2015.*

L'Italia è importatrice netta di frutta secca e a guscio (prevalentemente, nocciole e mandorle) con un saldo commerciale che, nell'arco cronologico di riferimento, si è confermato in peggioramento, mostrando una vera e propria impennata a partire dal 2013, con una tendenza fortemente negativa per l'importazione, passata da un valore di 722 milioni di euro nel 2011 a 1,1 miliardi di euro nel 2015.

Di pari passo si è verificato un incremento significativo delle esportazioni, da 268 milioni di euro nel 2011 a 480 milioni di euro nel 2015, che, tuttavia, non hanno potuto compensare il saldo negativo. Relativamente alle nocciole, si è passati da un'importazione, prevalentemente dalla Turchia, di 177 milioni di euro (+9,5 per cento) nel 2011 a 420 milioni di euro (+52 per cento) del 2015. Esse rappresentano il principale prodotto delle esportazioni italiane di frutta secca con un incremento progressivo da 77 milioni di euro (+5,9 per cento) a 189 milioni di euro (+33,5 per cento). La stessa tendenza si registra per l'importazione delle mandorle, acquistate prevalentemente dagli Stati Uniti d'America, il cui valore è passato da 126 milioni di euro (+11 per cento) a 310 milioni di euro (+41,1 per cento), e per le esportazioni, passate dal +8,2 per cento al +26 per cento.

#### *Finalità della presente proposta di legge.*

Con la presente proposta di legge, che è composta da sei articoli e da un allegato nel

quale sono stabilite specifiche misure per le diverse coltivazioni (castanicoltura, corilicoltura, coltura del noce, del mandorlo, del pistacchio e della carruba), si mira ad intervenire in maniera organica sul settore della frutta a guscio rispondendo alle molte necessità emerse nel corso degli ultimi anni.

Nello specifico, essa è finalizzata a tutelare, a valorizzare e a promuovere la produzione della frutta a guscio, soprattutto nei territori regionali vocati e tradizionali, incentivandone la coltivazione con metodo biologico, con l'obiettivo di assicurare un adeguato reddito ai produttori. Essa, inoltre, ha lo scopo di sostenere le aggregazioni dei produttori in forme associative e di salvaguardare e rinsaldare il legame tra la popolazione e il territorio, in conformità al ruolo multifunzionale dell'agricoltura riconosciuto anche dall'Unione europea.

La presente proposta di legge mira, inoltre, a promuovere iniziative volte a ottenere il riconoscimento del marchio di qualità a livello europeo, a favorire il contenimento del costo dei fattori di produzione e a promuovere la riorganizzazione del settore della commercializzazione, nei mercati nazionali e internazionali, dei prodotti delle colture di qualità riconosciuta appartenenti alla filiera della frutta a guscio italiana (comprendente castagno, nocciolo, noce, mandorlo, pistacchio e carrubo). Ulteriori fini delle misure qui proposte sono la crescita delle capacità concorrenziali, con particolare attenzione alle esigenze di adeguamento delle piccole aziende e delle aree marginali, la tracciabilità del prodotto, l'intensificazione dei controlli sul materiale vivaistico e il sostegno della lotta contro particolari patologie che interessano la coltura della frutta a guscio.

## PROPOSTA DI LEGGE

### Art. 1.

#### *(Finalità)*

1. La presente legge persegue le seguenti finalità:

*a)* tutelare e promuovere la produzione della frutta a guscio, nella quale sono comprese le nocciole, le mandorle, le noci, i pistacchi, le carrube e le castagne;

*b)* valorizzare la produzione della frutta a guscio come prodotto tipico e incentivarne la coltivazione con metodo biologico, assicurando un adeguato reddito ai produttori;

*c)* sostenere l'aggregazione dei produttori in forme associative;

*d)* salvaguardare il legame della popolazione con il rispettivo territorio, in conformità al ruolo multifunzionale dell'agricoltura riconosciuto anche dall'Unione europea.

2. La presente legge ha altresì lo scopo di contribuire al contenimento del costo dei fattori di produzione e di promuovere la riorganizzazione del settore della commercializzazione della frutta a guscio e la crescita delle capacità concorrenziali, con particolare attenzione alle esigenze di adeguamento delle piccole aziende e delle aree marginali.

### Art. 2.

#### *(Piano triennale di interventi)*

1. Per i fini di cui all'articolo 1 e allo scopo di rendere possibile la predisposizione di un programma organico di interventi, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto emanato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze,

previa intesa da sancire in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adotta un piano triennale di interventi per il sostegno della coltivazione e della commercializzazione della frutta a guscio, che prevede:

*a)* la promozione e la valorizzazione della produzione delle colture di qualità riconosciuta della filiera della frutta a guscio italiana, comprendente il castagno, il nocciolo, il noce, il mandorlo, il pistacchio e il carrubo, nei territori regionali vocati e tradizionali e, nel caso del nocciolo, nei territori regionali ove è in corso lo sviluppo di nuovi impianti, nonché lo sviluppo della commercializzazione dei prodotti nei mercati nazionali e internazionali in conformità a quanto previsto dal Piano del settore corilicolo 2010/2012, dal Piano del settore castanicolo 2010/2013 e dal Piano del settore mandorle, noci, pistacchi e carrube 2012/2014;

*b)* l'adozione degli strumenti della nuova politica agricola comune europea afferenti alle misure del primo e del secondo pilastro, per garantire lo sviluppo e il rinnovamento della filiera italiana della frutta a guscio ai fini della sua competitività nei mercati europei ed esteri;

*c)* la promozione di iniziative per ottenere il riconoscimento del marchio di qualità a livello europeo;

*d)* l'individuazione dei settori prioritari di intervento, delle specifiche aree di salvaguardia e delle iniziative necessarie a favore dei produttori singoli e associati;

*e)* l'adozione, in relazione alle importazioni effettuate in regime privilegiato a seguito di accordi tra l'Unione europea e Stati terzi, di misure idonee a garantire che i prodotti importati siano ottenuti con modalità di coltivazione rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori;

*f)* l'incentivazione di forme associative tra i produttori anche nel settore commerciale;

*g)* la promozione dell'accorpamento delle particelle fondiari di minori dimensioni;

*h)* la valorizzazione della ricerca condotta su specie arboree vocate alle produzioni di legno di pregio e di qualità, quali il noce e il castagno, in conformità ai principi della filiera corta e della multifunzionalità delle produzioni forestali;

*i)* l'applicazione dei principi dell'economia circolare, incentivando il recupero dei sottoprodotti e degli scarti delle produzioni agricole, forestali e industriali nonché la realizzazione di filiere ad elevato valore aggiunto.

### Art. 3.

*(Contenuti del piano triennale di interventi)*

1. Con il piano triennale di interventi di cui all'articolo 2 sono altresì individuate:

- a)* le aree interessate agli interventi;
- b)* le specie e le varietà di frutta a guscio interessate, nonché i soggetti beneficiari delle misure;
- c)* le azioni da intraprendere anche in sede internazionale e il loro ordine di priorità;
- d)* le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del piano.

2. Il piano triennale di interventi di cui all'articolo 2 prevede altresì:

- a)* contributi straordinari per promuovere la ricerca e lo sviluppo di trattamenti compatibili;
- b)* crediti d'imposta in favore delle forme associative tra i produttori;
- c)* misure di sostegno e promozione di nuove forme di commercializzazione per il rilancio delle vendite, con la realizzazione di campagne informative promosse dal Governo, volte a incrementare il consumo della frutta a guscio;
- d)* misure di sostegno alla lotta contro particolari patologie che interessano la coltura della frutta a guscio;
- e)* la promozione di forme di assicurazione agevolate.

3. Il piano triennale di interventi di cui al comma 2 prevede, in particolare, la realizzazione delle misure specifiche, non esaustive, previste dall'allegato 1 annesso alla presente legge.

Art. 4.

*(Ruolo delle regioni, delle province autonome e degli enti locali)*

1. Le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle disposizioni degli articoli 1, 2 e 3.

2. Gli enti di cui al comma 1 possono stanziare proprie risorse finanziarie, aggiuntive rispetto a quelle del Fondo di cui all'articolo 5, per il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge nel loro territorio.

Art. 5.

*(Istituzione del Fondo per gli interventi in favore della coltivazione e della commercializzazione della frutta a guscio)*

1. Per il finanziamento degli interventi di cui alla presente legge è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Fondo per gli interventi in favore della coltivazione e della commercializzazione della frutta a guscio, con particolare riguardo a quella prodotta nelle zone collinari e di montagna, con una dotazione di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

Art. 6.

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, pari a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, si

provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Allegato 1  
(Articolo 3, comma 3)

A. MISURE PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LEGATA ALLA COLTURA DELLE CASTAGNE

1. Intensificazione dei controlli sull'origine delle castagne immesse in commercio per contrastare la contraffazione e le frodi, la notevole contrazione della produzione nazionale e la forte crescita delle importazioni;

2. miglioramento della qualità del materiale vivaistico approvando un protocollo nazionale di certificazione;

3. garanzia della tracciabilità nella filiera attraverso protocolli di processo e sistemi di caratterizzazione genetica e qualitativa dei frutti delle varietà di castagno per identificare e valorizzare la specie *Castanea sativa Mill* (castagno europeo) nel territorio e nei mercati;

4. valorizzazione della multifunzionalità e della produzione legnosa;

5. elaborazione di modelli agronomici e gestionali tradizionali e innovativi, compresi gli impianti ad alta densità, dedicati alle *cultivar* nazionali di *Castanea sativa*, non ibride, con particolare riferimento ai marroni;

6. introduzione dell'innovazione di prodotto e di processo nell'industria vivaistica nazionale, con particolare riferimento all'individuazione tra i materiali già in commercio e alla selezione *ex novo* di portinnesti clonali idonei alle *cultivar* italiane e ai processi produttivi ad essi connessi;

7. classificazione della vocazione produttiva basata sulla qualità del legno dei soprassuoli in castagno;

8. introduzione di modelli colturali e di produzione vivaistica dei castagneti da legno ai fini di un incremento del grado di resilienza, della funzione produttiva, del contrasto delle cause di deperimento e della mancata conservazione della biodiversità;

9. promozione dell'ammodernamento delle tecniche di gestione selvicolturale e lotta contro l'abbandono dei soprassuoli;

10. promozione dell'integrazione tra le diverse fasi della filiera di produzione del legno di castagno con le attività di prima e seconda trasformazione del legno;

11. promozione di azioni di *public procurement* per i prodotti in legno di castagno;

12. promozione della ricerca e dell'innovazione in materia di selvicoltura, tecnologia del legno e servizi ecosistemici;

13. promozione della ricerca per la costituzione di nuove filiere ad elevato valore aggiunto basate sulla valorizzazione della fibra e dei principi attivi naturali nonché sul riutilizzo dei sottoprodotti della lavorazione agronomica e industriale.

#### B. MISURE PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LEGATA ALLA COLTURA DELLE NOCCIOLE

1. Valutazione e selezione di materiale nuovo o esistente da utilizzare per i futuri impianti di nocciolo allo scopo di indirizzare le scelte varietali verso *cultivar* e portinnesti che assicurino produttività, omogeneità delle produzioni, sostenibilità e resistenza o tolleranza ai patogeni nelle diverse aree di coltura;

2. messa a punto di tecniche di gestione sostenibile del corileto, quali mantenimento del suolo, potatura e difesa, che forniscano soluzioni innovative per i corileti tradizionali e di recente impianto;

3. promozione della certificazione del materiale vivaistico e dell'adozione delle DOP e delle IGP anche attraverso lo sviluppo di efficienti tecniche di controllo dell'identità varietale lungo la filiera;

4. promozione della ricerca e dell'innovazione per la costituzione di nuove filiere ad elevato valore aggiunto basate sulla fibra e su principi attivi naturali nonché sul riutilizzo dei sottoprodotti della lavorazione agronomica e industriale.

#### C. MISURE PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LEGATA ALLA COLTURA DELLE NOCI, DELLE MANDORLE, DEI PISTACCHI E DELLE CARRUBE

##### I.

1. Per il noce da frutto, adozione di protocolli di certificazione che garantiscano la tracciabilità del materiale vivaistico lungo la filiera e lo sviluppo di tecniche avanzate di coltura *in vitro* per la valutazione rapida e la moltiplicazione del materiale nonché di tecniche molecolari finalizzate a ridurre i tempi e i costi per i controlli genetico-sanitari del materiale propagato in Italia e importato;

2. selezione dei genotipi e delle combinazioni d'innesto adatti agli areali vocati italiani e tolleranti rispetto alle avversità biotiche (ad esempio, *Phytophthora spp*, *virus* della linea nera causato dal *Cherry leaf roll virus*);

3. confronto e valutazione dell'adattabilità agronomica e della risposta qualitativa e quantitativa di genotipi (portinnesti e varietà) provenienti da programmi di miglioramento genetico italiani ed esteri volti a migliorare la tolleranza agli *stress* abiotici e biotici, ad ampliare il calendario di raccolta, a migliorare la resa e a differenziare il prodotto;

4. ottimizzazione delle strategie di prevenzione e di contenimento delle avversità fungine e batteriche della specie, con particolare riferimento al mal secco causato dal batterio *Xanthomonas campestris pv juglandis* ed;

5. valutazione della sostenibilità agronomica, ambientale ed economica di modelli d'impianto innovativi (ad esempio, alta densità) e di metodi alternativi di gestione del noceto; incentivazione della produzione di impianti di produzione di legno pregiato;

6. incentivazione della ricerca e dell'innovazione per la costituzione di nuove filiere ad elevato valore aggiunto basate sulla fibra e sui principi attivi naturali nonché sul riciclo dei sottoprodotti della lavorazione agronomica e industriale.

## II.

1. Per il mandorlo, individuazione e caratterizzazione delle varietà, autoctone e no, con specifiche caratteristiche agronomiche e tecnologiche (autofertilità, fioritura tardiva, rapida messa a frutto, produttività elevata e costante, resa in sgusciato compresa tra il 30 e il 45 per cento, forma e dimensione dei semi eccetera) da proporre nei nuovi impianti per una produzione standardizzata;

2. sperimentazione di moderni sistemi di coltivazione finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni attraverso l'impiego di tecniche colturali ecosostenibili e la meccanizzazione;

3. caratterizzazione sotto il profilo organolettico e biochimico delle varietà più diffuse nel territorio nazionale al fine di promuovere e di tutelare la mandorla prodotta in Italia;

4. incentivazione della ricerca e dell'innovazione per la costituzione di nuove filiere ad elevato valore aggiunto basate sui principi attivi naturali e sul riciclo dei sottoprodotti della lavorazione agronomica e industriale.

## III.

1. Per il pistacchio, individuazione di cloni migliorati delle principali *cultivar* italiane e realizzazione di campi sperimentali di pistacchio nel territorio etneo a diverse altitudini e in aree extraregionali; studio e individuazione dei genotipi di *P vera* e *P terebinthus*, *P integerrima*, *P atlantica* e dei relativi ibridi particolarmente idonei come portinnesti per le principali *cultivar* italiane;

2. messa a punto di adeguate tecniche di moltiplicazione per la realizzazione di un'industria vivaistica di settore; sviluppo e applicazione di tecniche avanzate di coltura *in vitro* e di analisi molecolare che consentano di ridurre i tempi di valutazione, di propagazione e di selezione di portainnesti clonali con caratteristiche agronomiche superiori (produttività, resistenza a patogeni, accorciamento del periodo improduttivo eccetera);

3. miglioramento delle tecniche colturali attraverso prove agronomiche, sia su impianti tradizionali sia su nuovi impianti, per approfondire le conoscenze e gli effetti dell'applicazione delle diverse operazioni colturali sulle caratteristiche vegeto-produttive della specie.



\*18PDL0096680\*